Anno XVIII. Lunedì, 16 Ottobre 1865. N. 284.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) .	» 82	» 42	» 22

Mesi L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze
cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 15 ottobre

UNA LUOGOTENENZA AUSTRIACA A TRENTO

Il telegrafo venne tardi anzichenò a darci una notizia che noi avevamo già potuto raccogliere dai giornali. Esso ci parla del tentativo, se non di sciogliere la quistione italiana, almeno di pregiudicarla in una delle sue attinenze, procurando di disarmare l'opposizione dei tirolesi meridionali che appunto si dicono tirolesi italiani. Il principio delle autonomie nelle varie parti della monarchia austriaca, che prevale nel ministero del conte Belcredi, ha potuto indurre a credere che il malcontento dei tirolesi di Trento e dei suoi dintorni fosse, non tanto per essere divelti dall' Italia, quanto per essere, contro natura, uniti forzatamente ai tirolesi di Inspruck. Ed ecco nella concessione di un ramo di luogotenenza locale pel Tirolo meridionale un tentativo di conciliazione al quale il governo austriaco deve annettere un grande valore perchè, come tutti sanno, il Tirolo fu nel complesso dichiarato paese tedesco, incorporato nella Confederazione germanica e perchè, sulla fede dei trattati, i figli d' Arminio possono spingersi sul lago d' Idro e credere di vedere in quelle verdi praterie che lo circondano la naturale propagine della gran patria tedesca.

Non pretendendo in nessun modo all' ufficio di profeti, noi lasciamo che il tempo decida se il tentativo del governo austriaco sarà o no coronato di successo. A noi solo basta il rilevare in questo la prova che quel governo non ha mutato in alcun modo la politica riguardo alle quistioni che più direttamente ci riguardano.

Le presenza del conte Mensdorff al ministero degli affari esteri basterebbe a metterlo fuori di questione, ed allorquando in molti giornali tedeschi noi vediamo espressa la speranza di migliori relazioni fra l'Austria e l'Italia non possiamo che ammirare la fede ingenua di chi si pasce di queste lusinghe.

L' animo del conte Mensdorff rispetto all' Italia si è rivelato tutto quanto nella nota che ha mandato alla Spagna e della quale la circolare del signor Bermudez de Castro agli agenti spagnuoli all' estero ci ha dato il sunto. La politica che il gabinetto di Vienna vuol seguire verso l' Italia è delineata dalla nomina del signor Hubner al posto di ambasciatore a Roma quando non fu più possibile mantenervi il barone di Bach. Finalmente le mire della famiglia Absburghese sulla penisola sono scolpite in quel titolo di Re della Lombardia e Venezia che l' imperatore d' Austria ha mantenuto per sè dopo che, col trattato di Villafranca, del possesso della Lombardia si era spogliato.

Se, come abbiamo avuto occasione di notare giorni sono, la pubblica opinione si modifica in Germania, e se colà si fa strada un più equo apprezzamento delle ragioni nostre e de' vantaggi che a' tedeschi ed agli italiani potrebbero ridondarne, quando migliorati fossero i rapporti fra le due nazioni egualmente libere ed indipendenti, ciò altro non prova se non che la pubblica opinione colà si trova in lotta sempre più decisa contro la politica antica del 1815 e contro le tradizioni della corte di Vienna.

Ma la decisione di questa lotta non è così vicina ed è perciò che l'Italia deve far conto costantemente sulle proprie forze e non addormentarsi mai sul pericolo che l'ambizione dinastica degli Absburgo ci tiene costantemente in prospettiva.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 13 *ottobre*. — Ieri a sera verso le 10 la città era ad un tratto rischiarata da una viva luce rossastra che a primo aspetto si poteva prendere per un gran fuoco di bengala. Passato il primo momento di sorpresa si conobbe che un grande incendio si era manifestato nella darsena. Le fiamme in meno di 10 minuti s'elevarono ad una altezza tale da oltrepassare i tetti del palazzo reale e farsi vedere a molte miglia all'ingiro. Il mare stesso aveva preso una leggiera tinta rossiccia come quando succedono le eruzioni del Vesuvio. Alla vista dell'indizio dell'incendio fu tosto un accorrere verso la piazza del Plebiscito fin dai quartieri più lontani della città. Il viceammiraglio Tolosano, comandante il dipartimento marittimo, il contrammiraglio Longo e tutta l'ufficialità della marina accorsero immediatamente sul luogo. I soldati di marina ed i marinai acquartierati in prossimità dell'incendio erano in pochi minuti in piedi ed avviati verso il magazzino dei cordaggi che era in fiamme; locale situato all'estremità orientale dei fabbricati esistenti sotto le mura del palazzo reale. Il fuoco che sul principio aveva preso soltanto in una parte di esso, in poco tempo si estendeva a tutta quella località. La pece, la stoppa ed i cordami ivi esistenti erano esca troppo facile pel fuoco, per cui prima ancora che giungessero sul luogo le pompe della marina che furono le prime ad accorrere, tutto il magazzino era diventato una vasta fornace. Lo spettacolo era magnifico e doloroso nello stesso tempo, pensando al danno non lieve che ne avrebbero risentito la marina e l'erario pubblico, già di per sè non troppo florido! Ad ogni istante giungevano da ogni parte soccorsi di ogni natura. Il municipio inviava poco dopo a disposizione dell'ammiragliato le sue pompe idrauliche, e tutto il personale disponibile del corpo dei pompieri con a capo il suo comandante, il colonnello Del Giudice.

Questo soccorso fu di un grande aiuto, giacchè quegli uomini erano abituati ad un simile lavoro, e quindi potevano con buona speranza di riuscita combattere il terribile elemento che minacciava di invadere pure tutti gli altri magazzini. Intanto si prendevano gli accordi per operare simultaneamente e su vasta scala contro l'incendio, all'oggetto di vedere se fosse possibile di circoscriverlo nel solo magazzino che bruciava. Una dirotta pioggia accompagnata da lampi e tuoni, venne ad accrescere il drammatico della scena. Tale acquazzone durò per una buona mezz'ora ed io son persuaso che esso contribuì non poco ad impedire che alle volte le numerose scintille che si innalzavano dal centro dell'incendio, non appiccassero il fuoco in altre località ed in altro magazzino. In questo frattempo di corsa giungevano in darsena soldati della guarnigione e carabinieri, mentre la questura colle sue guardie e con un picchetto di milizia cittadina manteneva l'ordine e regolava il servizio lungo le vie che mettevano al luogo dell'incendio. Per qualche tempo si ebbe timore di non essere in grado di circoscriverlo così presto, ma ben tosto la tema scomparve a meno di casi straordinari, ed allora il lavoro prese un andamento più regolare e più ordinato. Tutti rivaleggiarono di zelo e di ardire, soldati, marinai, ufficiali, guardie nazionali, carabinieri, pompieri e guardie di pubblica sicurezza.

Una piccola brezza soltanto soffiava da levante a ponente, per cui le fiamme andavano in tutt'altra parte del palazzo reale. Guai se vi fosse stato un vento un poco gagliardo e avesse gettato in quella direzione la densa colonna di fumo mista a fuoco che usciva dal magazzino che bruciava. Se ciò fosse avvenuto, a nulla avrebbero al certo servito i preparativi di precauzione accumulati nella parte più minacciata del palazzo per cura del cav. Annibale Sacco ff. di intendente generale, che fin dai primi istanti dell'incendio si istallava nella parte più minacciata del fabbricato!

Tanto il prefetto quanto le principali autorità della provincia all'annunzio dell'accaduto stettero in permanenza al loro posto, per cui tutte le disposizioni poterono darsi senza gran perdita di tempo. Appena l'incendio si manifestava, ordini precisi vennero tosto diramati alle sezioni di pubblica sicurezza di stare attenti nel caso che il partito borbonico, sul quale cadono i sospetti dell'incendio, avesse cercato di fare qualche tentativo di dimostrazione; avvisi pure vennero spediti ai posti della guardia nazionale perchè tenessero i militi radunati e stessero pronti a qualsiasi avvenimento. Essendovi timore per le carceri della Vicaria, fu immediatamente dal generale Carrano inviato a Castel Capuano un grosso distaccamento a disposizione del direttore di quelle carceri. Il contegno poi della popolazione fu ammirabile in questa dolorosa circostanza. La voce pubblica avendo incolpato tosto dell'incendio i partigiani della caduta dinastia, immense erano le imprecazioni che piovevano da ogni parte su quel partito. Fino ad ora non è possibile di dire qualche cosa di positivo sulla natura dell'incendio, vale a dire, se fu doloso per negligenza od accidentale.

La maggioranza del paese propende più a crederlo procurato ad arte, tanto più che gli amici del palazzo Farnese andavano da qualche tempo dicendo che prima delle elezioni sarebbe succeduta a Napoli qualche cosa di grosso! Fra poco è a sperare che si verrà in chiaro di tutto, giacchè si procede alacremente ad una inchiesta giudiziaria sull'accaduto. Il danno, per quanto si può ora calcolare, ascenderà dai 200 ai 300 mila franchi. Il fuoco non fu realmente spento che verso le tre del mattino, vale a dire ebbe una durata di oltre cinque ore. Il cholera a San Giovanni va prendendo delle proporzioni alquanto allarmanti. Ieri cinque casi con tre morti. La popolazione è di più in più ostile a qualsiasi disposizione per curare i suoi ammalati! Ecco che cosa producono l'ignoranza e la superstizione.

CRONACA ELETTORALE

Firenze, candidati del partito liberale: 1° collegio (S. Giovanni) barone Bettino Ricasoli; 2° id. (S. Croce) comm. Ubaldino Peruzzi; 3° id. (S. M. Novella) comm. Carlo Bon-Compagni; 4° id. (S. Spirito) avv. Adriano Mari.

Bologna, Minghetti comm. Marco; Pepoli march. Gioachino; Berti-Pichat Carlo.

Budrio, Ercolani prof. cav. Giovanni.

Castel Maggiore, Casarini avv. cav. Camillo.

Vergato, Andinot cav. Rodolfo.

— —

Ci scrivono da Como in data del 13 ottobre 1865:

In quanto alle elezioni i nostri circoli hanno compiuta l' opera loro e toccherà agli elettori adempiere la propria. Pretendere da questi circoli un lavoro a filo rigoroso di logica non è possibile e qualche incongruenza tutti la fanno. Siccome per formarsi in una compagnia alquanto numerosa bisogna largheggiare alquanto nell' ammettere le opinioni anche un po' disparate, così ne avviene che un circolo quando propone due o tre o più candidati non può mantenersi nello stesso colore perchè è costretto a concedere transazioni. Gli elettori correggeranno.

Intanto par sicuro che al 1° collegio di Como sarà eletto l' avvocato De Capitani; al 2° id. sarà rieletto l' on. Gaetano Scalini. Contro quest' ultimo era sorta la candidatura del dott. Pogliani che era sostenuto dal partito rosso; ma esso si ritirò dall' arringo e sinora non si conosce altro competitore.

A Varese, dopo la rinuncia di Speroni che spiacque moltissimo si sono messi avanti Guastalla che è sostenuto dal partito rosso e Fambri che verrà accettato dalla maggioranza, sempre che non si faccia avanti qualcun altro più conosciuto a Varese che non siano questi due.

Al collegio di Appiano i medici condotti che, per una fatalità della loro professione, al paro dei sarti, sono nella massima parte condannati alla politica ultra, portano il signor Guerzoni candidato un po' *omnibus*, perchè si porta a Verolanuova e forse in altri siti. Quelli che non hanno la malattia dei medici portano il signor Peluso, e credo che a questo resterà la vittoria. Lo deduco dalle arti con cui lo si combatte. Lo si accusa di aver votato contro l'annessione delle provincie centrali dell'Italia. Queste sono armi da disperati e che non possono far breccia.

A Menaggio, Polti, conservatore, che ama farsi passare un po' per rosso, vincerà certamente contro Spurgazzi: primo perchè Polti è del paese, è onesto, è indipendente, poi perchè l'altro, il quale non ha per sè che una frazione del collegio, lo si sa già portato a Intra.

A Luino riconfermeranno il loro concittadino Ferrari: ed è giusto perchè perchè sta bene che i nostri rivoluzionari in 32mo siano di quando in quando menati a scuola dal rivoluzionario teorico che è appunto il signor Ferrari.

A Lecco, Agudio per aver troppo occupato il suo tempo a salire le montagne è disceso nel favore degli elettori. Si contendono il solito Guerzoni ed un grande industriale del luogo, certo Badoni.

A Brivio ho paura che Prinetti non riesca; ma chi riuscirà in sua vece? Caso raro non si ha sotto le mani un candidato.

A Erba il caro Bellazzi può dormire fra due guanciali. È un collegio dove si divertono dell'eloquenza bellazziana, dove amano vedere il loro deputato darsi del moto, protestare se occorre anche fuor di proposito. Insomma *de gustibus*.

— —

Al collegio di Correggio si presentano due candidati, il cav. Giuseppe Torelli e l'avvocato Basini.

Riceviamo l'indirizzo del duca Sigismondo Castromediano agli elettori del collegio di Campi. Il duca Castromediano apparteneva all'antica maggioranza. Onesto, liberale, amante del proprio paese, egli ha diritto alla gratitudine de' suoi elettori, e questi, ne siamo certi, non sceglieranno altro rappresentante.

Riceviamo una lettera da Avola, nella quale ci si dice che in quel collegio è proposto dal partito avanzato il signor Lo Presti di Palermo. Egli è affatto ignoto in quelle contrade, ma il colore politico delle persone che lo propongono, dovrebbe allontanare da lui tutti coloro che non hanno quelle idee. Il rimedio alla candidatura del signor Lo Presti è presto trovato, secondo noi. Esso consiste nell' unione degli elettori appartenenti al partito che non disgiunge i principii liberali da quelli della moderazione e della prudenza.

Gli elettori badino ai fatti e non alle parole e stiano fermi nel nominare un deputato che promuova innanzi tutto il bene del paese.

Ci si scrive da Mortara raccomandando la candidatura del cav. Marchetti. Noi abbiamo già parlato di questa candidatura, invitando il cav. Marchetti a dichiarare esplicitamente se intenda di accettare la candidatura di Mortara o se si presenti a Vercelli come ne è corsa voce. Riconosciamo i meriti del Marchetti e con noi li riconoscono gli elettori di Mortara, ma è necessario che le candidature siano poste in modo preciso e formale affinchè non si disperdano i voti.

PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE

Le riscossioni fatte dalla Direzione generale delle Gabelle nel mese di luglio 1865, in confronto di quelle del mese corrispondente del 1864, sono le seguenti:

		1865		*1864*
Dogane .	L.	5,023,559. 47	L.	4,301,357. 97
Diritti maritt.	»	146,035. 80	»	136,915. »
Dazio cons.	»	2,321,720. 24	»	1,903,504. 85
Tabacchi .	»	6,664,027. 19	»	6,128,230. 68
Sali . . .	»	4,063,205. 43	»	3,337,426. 35
Polveri . .	»	175,752. 79	»	187,323. 82
	L.	18,394,300. 92	L.	15,994,758. 67

Ne risulta l'aumento di L. 2,399,542. 25, a cui contribuirono: i sali per L. 725,779. 08, le dogane per L. 722,201. 50, i tabacchi per L. 535,796. 51, il dazio consumo per lire 418,215. 39, i diritti marittimi per L. 9,120. 80. Solo la vendita delle polveri presenta la diminuzione di L. 11,571. 03.

I prodotti complessivi de' primi sette mesi sono:

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Novità drammatiche — Le DUE SORELLE — *Lo* YANKEE, *ballo in tre quadri e sei scene, rappresentato al Teatro Nazionale — L' Istituto musicale di Lucca — Discorso del cav. maestro Giovanni Pacini.*

La drammatica compagnia francese del signor Meynadier va lemme lemme regalandoci di tanto in tanto qualche novità sbiadita, come la *Madame Aubert*, che il pubblico s'incarica di condannare *in via sommaria* senza aspettare la sentenza della critica. Questa si contenta di recitare un *requiescat in pace* asciutto asciutto come quelli che certi preti borbottano fra i denti sulla tomba dei poveretti. Un pezzo grosso sarà il dramma del Girardin, di cui si annunzia la prima rappresentazione fra pochi giorni. Chi non ha udito parlare di queste *Due sorelle* che a Parigi furono cagione di tanto scandalo, di tante proteste, di tanti articoli pro e contro? Dato anche il caso che al Niccolini il parto del Girardin morisse di morte violenta, non potremmo sbrigarcela con un *Qui giace*, come facciamo oggi per altre novità ammanniteci dalla compagnia francese. Delle *Due sorelle* converrà narrare le gesta buone o ree, per soddisfare alla curiorità dei lettori, e adempiremo il dover nostro, o per dir meglio, lo adempirà l'appendicista drammatico, il quale da qualche tempo può esclamare: *Deus nobis hæc otia fecit!* E il Dio è la fiaccona che regna ne' teatri drammatici, dove non ispunta un fiore che meriti d'esser raccolto.

Di fiori, a vero dire non ne spuntano in gran copia neppure ne' teatri musicali, od almeno, sono frammisti alle ortiche. Al teatro Nazionale abbiamo avuto *Lo Yankee*, ballo *di mezzo carattere* in tre quadri e sei scene del Bini, che dopo avere per parecchi anni riprodotti i balli del Rota per incarico ricevutone dal celebre coreografo, ora che il principale sventuratamente è morto, vorrebbe lavorar di proprio. È lodevole la buona volontà del Bini e commendevolissima mi pare eziandio la riconoscenza da lui dimostrata al compianto Rota, copiando da quest'ultimo la maggior parte delle danze del nuovo ballo. Ma la riconoscenza non è virtù che basti a salvare i coreografi ed il signor Bini se non è piombato giù negli abissi, non è nemmeno salito alle stelle. Egli è rimasto a mezz'aria fra il Campidoglio e la Rocca Tarpea. In qualche punto ha avuto gli onori del *bis*, e in qualche altro ha dovuto lottare con la furia dei venti. Se il Bini si arresterà a questo primo esperimento, i posteri rimarranno incerti s'egli sia stato un guastamestieri, oppure il Viganò del teatro della Quarconia.

Chi è, che cosa fa questo *Yankee?* Si apre la scena nell' isola di Sardegna e si stringe immediatamente conoscenza col bandito Carmine, con Marco proprietario di campagna, con la moglie e le figlie di quest' ultimo chiamate Clemenza e Geltrude. *Transeat* per Carmine e per Marco; son nomi comuni in Sardegna. Qualche Geltrude non giurerei che non vi sia, ma le si contano sulle dita e altrettanto dicasi delle Clemenze che sono rare come le mosche bianche; si trovano colà molte Rite, moltissime Efisie, e Marie e Marianne e Terese ed Angioline e perfino delle Dorotee in numero straordinario, ma le Geltrudi e le Clemenze non allignano gran fatto. Tanto è vero che le donne sarde godono fama di essere poco clementi, e clementi non sono affatto i loro rispettivi mariti, padri e fratelli che ne sanno difendere l'onore, sebbene poi non vadano continuamente armati di moschetto a guardia delle loro donne, come vediamo andare nel ballo del Bini il bandito Carmine fidanzato alla bella Geltrude. Ma l'americano Ridel, venuto in Sardegna *en touriste*, ha un talismano ben più potente che non il moschetto di Carmine; egli possiede una macchina fotografica con la quale si apre la via nel cuore delle donne. Il povero Carmine ha un bello spianare il suo fucile quando Ridel vuol fotografare Geltrude; egli finisce per averne il danno e le beffe.

Un bel giorno il suo famoso moschetto gli è tolto da due robusti marinai americani e Ridel si porta via Geltrude nel suo bastimento.

Tutto questo quadro avrebbe potuto riuscir nuovo ed interessante. La Sardegna è una miniera rimasta finora inesplorata dai coreografi. Essa ha costumi originali, foggie di vestire veramente teatrali, danze, oltre ogni dire, caratteristiche. Io non affermo che il sig. Bini dovesse fare un viaggio in Sardegna, ma poteva leggere l' opera pregevolissima di Alberto Della Marmora su quell'isola, e vi avrebbe trovati molti materiali per un ballo. Ma egli ha riassunti i costumi sardi nel moschettone del bandito Carmine — un moschettone che si direbbe fabbricato prima dell' invenzione della polvere, perchè il suo proprietario non lo spara mai, nemmeno nei momenti più difficili. Le ballerine del teatro Nazionale sono vestite riccamente e con qualche lontana rassomiglianza col modo di vestire delle contadine sarde; ma non sarebbe stato assai meglio copiare esattamente i figurini che nell' opera del La Marmora e in molte altre descrizioni della Sardegna si avevano belli e fatti? E perchè far ballare dalle contadine sarde la mazurka? Tanto valeva che la scena fosse in qualunque altra parte del mondo.

Dall'isola di Sardegna il coreografo ci trasporta in un isola dell'Atlantico, dove la regina ed il re consorte hanno la mania di scimiottare gli europei. Anche questa era una buona idea, della quale il signor Bini non ha saputo approfittare. Si poteva far la parodia di una corte europea senza provocare i fulmini della censura teatrale. Il Rota avrebbe trovato, senza dubbio, in questo quadro l'argomento di una di quelle piacevolissime scene comiche nelle quali era maestro. E nel ballo del Bini questa parte è la più insulsa; non v' è altra parodia tranne l'aver vestito il re e la regina all'europea. Il pubblico ha dimostrata la sua disapprovazione alle LL. MM. dell'Atlantico, ma per essere giusti convien pur confessare che la prima cagione di malcontento fu per certuni l'aver veduto tinto di color cioccolato il bel visino della signora Operti, che sostiene la parte della regina. Immaginate che battibuglio nascerebbe nel mondo se al Padre eterno saltasse il ticchio di privarci ad un tratto della vista del sole! Gli ammiratori della signora Operti vedendo ecclissato il loro sole da uno strato di cioccolato, mandarono alti lai e condannarono il povero Bini

	1865	1864
Dogane . L.	34,967,504. 15 L.	30,845,434. 96
Dirittimaritt. »	1,279,091. 04 »	1,347,473. 96
Dazio cons. »	16,684,436. 75. »	12,853,032. 87
Tabacchi . »	42,162,836. 84 »	42,211,108. 31
Sali. . . »	28,230,602. 74 »	24,745,246. 05
Polveri . »	1,269,248. 71 »	1,303,978. 03
	L. 124,593,720. 23 L.	111,306,254. 18

L' aumento ottenuto nel 1865 ascende a L. 13,287,466 05. Vi parteciparono: i sali per L. 5,485,376 69, le dogane per L. 4,122,069 19, il dazio consumo per L. 3,831,403 88. Presentano per contro una diminuzione: I diritti marittimi di L. 68,382 92, i tabacchi per L. 48,271 47, le polveri per lire 34,729 32.

I tabacchi cominciano a dare un aumento di prodotto. Vi ha ragione di credere che tale aumento sia continuato e continui dopo il mese di luglio, e che sia per progredire. Tuttavia i risultamenti definitivi dell' anno non corrisponderanno punto alle previsioni su cui fu fondato l' aumento de' prezzi. Considerato il progresso normale della vendita, l' aumento de' tabacchi sarebbe stato, ove il prezzo fosse rimasto lo stesso, di oltre 400 mila lire al mese, e per sette mesi di circa tre milioni. Questa è la perdita che risulta alla fine di luglio. È sperabile che gl' incrementi successivi varranno a compensarla; ma è poco probabile che si ottenga quell' incremento che nel corso dell' anno si sarebbe conseguito, restando le cose nelle condizioni di prima. Il che si deve attribuire in gran parte al contrabbando, della cui estensione si può anche giudicare dai frequenti sequestri che le guardie daziarie riescono a fare.

Leggiamo nella *Triester Zeitung* di venerdì:

Alla *Presse* di Vienna scrivono da Ragusa che il castello dell' imperatore Massimiliano posto in faccia alla città nell'isola La Croma viene restaurato, per ricevervi Francesco II.

Questa notizia, che è connessa con lo sgombero di Roma per parte delle truppe francesi, non può se non considerarsi come complemento della notizia che ci perviene da Roma, e giusta la quale il 3 corr. ebbe luogo nel palazzo Farnese un consiglio di ministri straordinario, sotto la presidenza di Francesco II, a cui presero parte i fratelli Ulloa e il ministro delle finanze Carbonelli, e nel quale si adottarono decisioni importanti, il cui carattere si può arguire dal fatto, che il giorno dopo il ministro della marina del re si recò Civitavecchia, per prendere a bordo delle due navi reali napolitane *Delfino* e *Messaggiere* tali disposizioni che non lasciano dubbio trattarsi di tenerle pronte a far vela.

IL CAPO FENIANO O'MAHONY

Un articolo di un giornale irlandese dà i seguenti particolari su la biografia di O'Mahony, *centro principale* dei fenii d'Irlanda.

Sembra che, al pari di Stephens, egli cominciasse la sua carriera sediziosa a Ballingary, dove prese parte al famoso attacco delle baracche della polizia. Di poi egli si recò in Francia, e di là in America. A Nuova York egli diventò un *medium* ed ebbe qualche buon successo nello spiritismo. Più tardi ebbe un accesso temporaneo di pazzia e fu qualche tempo sotto custodia. Quindi abbandonò la comunione cattolica romana, a quanto si dice, e più non se ne udì parlare fino all'ultima guerra fra l'Inghilterra e la Russia, durante la quale riapparve come capo di una società pel monumento di Emmet. Nel 1858, egli, con Michele Doheny, altro foruscito del 1848, formò la *Società fenicia*, e pubblicò un giornale col titolo *Phoenix*. Fu raccolta una gran somma di danaro e spedita in Irlanda; ma colui che la portava morì nella contea di Kerry nel 1859. Poi O' Mahony fondò la Fratellanza feniana. Durante la lotta fra gli Stati del Nord e del Sud la speranza di vedere l'Inghilterra e l'America trascinate alla guerra, stimolò l'organismo feniano, e i fondi accorrevano si largamente che O'Mahony vide elevarsi il suo salario come capo centrale a 2,500 dollari l'anno. Egli ebbe pure a sua disposizione due segretari con 1500 dollari l'anno, e parecchi membri del Consiglio con 1200 dollari. C'erano inoltre organizzatori politici lautamente pagati; e il signor Stephens, che aveva il suo quartier generale a Parigi, ma che si recava sovente in Irlanda, aveva un andamento ragguardevole. O' Mahony, per un anno o due, fu colonnello di un reggimento di miliziotti in America, per imparare l'arte della guerra, ma non dimostrò qualità militari. Bisogna però dire che i particolari di questo schizzo provengono da una sorgente poco favorevole al *centro principale*.

NOTIZIE SANITARIE.

Il *Corriere delle Marche* di Ancona del 14 scrive:

Migliori informazioni assunte ci accertano che la febbre gialla di cui ieri parlammo si è sviluppata a Swansea in Inghilterra, e soltanto questo scalo coi dintorni è stato sottoposto a quarantena.

Nel *Giornale di Napoli* del 12 corrente si legge:

Sappiamo essere stata decretata dal Prefetto la creazione di una Commissione di sanitari preseduta dal sen. prof. Prudente, la quale avrebbe l' incarico di deputare ogni giorno tre dei suoi membri per portarsi a S. Giovanni onde farvi quelle ordinazioni che saranno richieste dal caso.

Una mano di scellerati si recavano a S. Giovanni a Teduccio, ove, approfittando dello scompiglio prodotto dal cholera, commisero alcuni furti.

Il delegato Poggiali che ora trovasi a S. Giovanni a capo del servizio di pubblica sicurezza, alla prima notizia del fatto si pose in movimento e riuscì ad arrestarne due, fra i quali il capo della banda.

Il *Courrier de Marseille* del 12 corrente scrive:

Martedì 10, lo stato civile registrò la morte di 11 cholerosi, ed alle 2 pom. del giorno successivo erano 4 i morti per cholera.

Scrivono dalla Seyne in data dell' 11 che alcuni casi di cholera si verificarono all' ospedale di San Mandrier.

Il *Toulonnais* del 10 annunzia, che il giorno precedente, a Tolone furono 7 i cholerici morti.

A Hyerès, a Solliès-Pont ed a Cuers lo stato sanitario è assai soddisfacente.

A Cette, l' 8 corrente morirono cinque cholerosi.

Da un giorno a questa parte, scrive il *Diario de Barcelona* del 10, il cholera ha infierito oltremodo a Badalona e vi fece molte vittime.

Nella città di Barcellona, il 10 morirono due cholerosi.

Scrivono allo stesso *Diario* che ad Iqualada ed a Villanueva è scoppiato il cholera.

Nelle carceri di Valenza, nelle quali trovavansi chiusi 1690 condannati quando il cholera andava crescendo di virulenza, vi furono 114 casi e 27 morti. Dei 195 galeotti chiusi nell' ergastolo della stessa città, se ne ammalarono 25 di cholera e 10 morirono.

Un dispaccio del 12 da Londra annunzia, che ad Epping, piccola città della contea di Essex, distante 26 chilometri da Londra, si ebbero a deplorare 12 casi di cholera e 4 decessi. Tutti quei casi avvennero nella stessa casa. Da domenica in poi non vi fu nessun altro caso, e vennero prese tutte le precauzioni necessarie per tutelare la salute pubblica.

Scrivono da Kowno al *Corriere di Vilna:*

La peste siberica e la *tchouma* (epizoozia) fecero morire circa 400 bestie bovine nel governo di Kowno sulla frontiera prussiana. Due uomini che furono attaccati dalla peste siberica, morirono.

IL SERVIZIO POSTALE IN ITALIA

II.

L'aumento notato nella impostazione delle stampe periodiche durante l'anno 1863 continuò pure in larghe proporzioni nel 1864. Nel 1863 ascese a 45,327,810 e nel 1864 a 52,522,653. La differenza in più nel 1864 è per conseguenza, di 7,194,843.

All' opposto le stampe non periodiche, le quali, tranne poche eccezioni, riguardano quasi per intero le relazioni e gli annunzi commerciali, hanno scemato di numero. Esse nell'anno 1864 furono 6,311,279.

La diminuzione delle stampe non periodiche proviene, secondo la Relazione, dalle stesse cause cui devesi far risalire quella delle corrispondenze ordinarie, le condizioni cioè del paese, la crisi politico-economica che esso attraversa. Forse vi ha contribuito pure in qualche parte il maggior rigore spiegato in quest' anno, nel rifiutare di ammettere come stampe quelle che portavano qualche scritto a mano.

Le lettere inesitate che 1863 erano state in numero di 1,217,939, nel 1864 scesero a 865,005. Si ebbe adunque una diminuzione di 352,934.

Le lettere rifiutate nel 1864 furono nella proporzione di 1 28 p. 0[0. Anche nella diminuzione dei rifiuti vi ha dunque progresso, e lo si deve principalmente al favore straordinario che ha trovato presso di noi la francatura delle lettere, cosicchè poche oramai venendo spedite non affrancate, diminuiscono grandemente i rifiuti, e solo rimangono le lettere inesitate per altre cause.

Le lettere recate a domicilio dai portalettere superarono appena il terzo di quelle impostate. Rimane pertanto molta via a percorrere perchè l'Amministrazione delle poste italiane raggiunga in questa parte le Amministrazioni di Francia, d'Inghilterra e del Belgio, ove tutte indistintamente le lettere si recano a domicilio, a meno che non siano *ferme in posta*. E la Relazione giustamente fa voti affinchè anche fra noi il pubblico sia concorde nello abbracciare il sistema del recapito a domicilio, che è più utile al pubblico stesso e grandemente agevola il servizio.

Nel 1863 si erano venduti francobolli in n.° di 78,890,922. Nel 1864 se ne vendettero 84,217,928. La differenza in più nel 1864 è stata di 5,327,006.

Tralasciando alcune indicazioni di minor importanza relative ai segnatasse ed ai francobolli usati, passiamo alle lettere che godono della franchigia postale.

Il R. decreto del 30 giugno 1864 ha fatto cessare lo stato di anormalità e di dubbiezze in cui tuttora rimaneva quella parte del servizio postale che concerne la circolazione in franchigia delle corrispondenze uffiziali. Convinto il Ministero della necessità di prefiggere le norme necessarie per l'applicazione delle franchigie postali, non solo emanava il R. decreto succitato coll'annesso regolamento, ma eziandio la tabella generale, nella quale sono contemplati tutti i singoli funzionari cui compete la esenzione di tassa, non che i gradi ed i limiti di tale franchigia.

Da questa pubblicazione doveva necessariamente conseguire una maggiore franchezza per parte degli agenti postali nello applicare la legge, ed una sensibile diminuzione nel carteggio uffiziale, per la cessazione di tutta quella corrispondenza che la consuetudine solamente ed il difetto di norme sicure avevano per lo addietro abusivamente ammessa a franchigia.

I pieghi trasportati senza tassa nel 1863 furono in numero di 28,164,151. Nel 1864 invece furono 27,232,262 e si ebbe quindi nell' anno scorso la diminuzione di n° 931,889.

Notevolissimo incremento ha continuato ad offrire il cambio dei vaglia postali, il cui valore è salito nello scorso anno alla enorme somma di oltre 159 milioni.

Con tutto ciò l'Amministrazione può andar lieta che le perdite sofferte nel maneggio di così ingente somma furono relativamente minime, ed appena salirono a L. 87,937 78, le quali poi non debbono ritenersi per intiero perdute, avendosi la certezza di ricuperarne buona parte sia in virtù degli atti giudiziari che si stanno a tal uopo compiendo, sia mercè la vendita delle cauzioni di coloro cui spettava di custodire e tutelare il denaro loro fidato, sia finalmente per l' incasso del valore dei vaglia non pagati, i quali avendo compiuta la giacenza di un quinquennio, cadono a profitto dell' erario. E questa somma di danni sarebbe di un quarto minore se in un furto perpetrato da un appaltatore camerale delle finanze l'Amministrazione delle poste non fosse interessata per oltre 20 mila lire.

La Relazione entra in molti particolari intorno alle cautele che si dovettero adottare nel pagamento dei vaglia. La mancanza di spazio non ci permette di riferire le importanti indicazioni ch' essa ci somministra su questo argomento. Diremo però che l' Amministrazione prepara un miglioramento che tornerebbe assai gradito specialmente al commercio, quello cioè di rendere il vaglia pagabile al portatore. L'Amministrazione ha già segnato un primo passo su codesta via ammettendo la girata nei vaglia che si cambiano con la Francia, e ci annunzia che fra non molto forse potrà anche far pago il pubblico desiderio e torre così di mezzo gran parte di quelle formalità le quali sono ora indispensabili ne' pagamenti, ma riescono pure una fonte continua di reclami.

Dal 1° ottobre 1864 potè finalmente essere posta in vigore la convenzione conchiusa con la Francia per lo scambio dei vaglia postali. Questa istituzione torna specialmente a benefizio delle classi povere, le quali sogliono in certe stagioni dell' anno emigrare in traccia di lavoro, e di cui buona parte si reca da tempo immemoriale in Francia per l' esercizio di certe industrie e mestieri. Considerevole fu il movimento di questi vaglia nell'ultimo semestre del 1864, e nello stesso anno vennero pure notevolmente crescendo di numero e di valore i vaglia cambiati colla Svizzera.

La diffusione dei vaglia e la comodità che questi presentano hanno prodotto una leggiera diminuzione nel numero delle associazioni ai giornali commesse alla posta. Queste associazioni nel 1864 furono in numero di 5,849 di giornali interni e di 4,716 di giornali esteri. L' Amministrazione non si lagna della diminuzione in questo servizio, che anzi spera di vederlo cessar del tutto come quello che cagiona un lavoro lungo e minuto ed una spesa di personale che è lungi dall'essere compensata.

Passando al numero delle lettere cambiate coi paesi esteri, troviamo che le lettere spedite dall'Italia all' estero nel 1863 furono in numero di 3,865,521 e nel 1864 in numero di 3,835,408. Le lettere ricevute dall' estero in Italia furono nel 1863 in numero di 3,923,375 e nel 1864 in numero di 3,985,719. Il totale adunque delle lettere cambiate coi paesi esteri fu di 7,786,896 nell' anno 1863 e di 7,821,127 nel 1864.

Lasciando in disparte molti altri particolari relativi sovratutto all' ordinamento del servizio, diremo che la rendita dell' Amministrazione crebbe anche nel 1864. Eccone il confronto col 1863:

1863	L.	12,508,148 72
1864	»	12,682,994 76
Differenza in più nel 1864	L.	174,846 04
Le spese furono nel 1863 di	L.	18,265,055 84
e nel 1834	»	18,354,492 39
Aumento nel 1864	L.	89,436 55
Ritenuto quindi che nel 1864 le spese furono di . . .	L.	18,354,492 39
e le rendite di	»	12,682,994 76
si ha una deficienza di.	L.	5,671,497 63
la quale paragonata alla deficienza verificatasi nell'anno 1863 di	»	5,756,907 00
risulta minore di questa per	L.	85,409 37

Ma se si voglia distrarre dal bilancio postale le spese del servizio di mare, il quale più che alla trasmissione della corrispondenze giova al trasporto dei passeggieri e delle merci, la rendita dell'Amministrazione

delle poste in	L.	12,682,994 76
posta a pareggio colla spesa di	»	10,518,355 42
risulta superiore per .	L.	2,174,639 34

I lettori possono dalle notizie sovra riferite conoscere il vero stato del servizio postale nel 1864, nel quale anno si è progredito assai.

« Se poi, conchiude la Relazione, si avverte al rapido svolgersi ed al comporsi ordinato dell'amministrazione italiana, se si conderi che in un anno o poco più si riuscì a fonderne ed unificarne altre sette; si ridussero ad un solo ordinamento oltre a 2000 uffizi; si mutarono i sistemi di ciascuna delle riunite provincie; si introdusse ovunque e si vide accogliere con ogni maniera di favore lo scambio di vaglia; si ampliarono locali; si crearono linee di navigazione che contano ormai più che 50 piroscafi; si estirparono gravissimi abusi; fu data, insomma, una nuova forma ed un liberale indirizzo a questo servizio che fra tutti era forse il più negletto, si può per fermo trarre dal passato un sicuro argomento per l'avvenire, e nutrire fiducia che a grado a grado verranno meno gli errori, si correggeranno i difetti e sarà dato di raggiungere quel punto di perfettibilità relativa che è nei desideri di tutti, ed a cui sono volte le cure e gli sforzi incessanti dell'amministrazione. »

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Torino e quello di oltr' Alpi sono in ritardo.

Scrivono da Inspruck, in data del 9, alla *Corrispondenza generale austriaca:*

Secondo notizie qui pervenute ed attinte ad ottima fonte, si ha il progetto di creare a Trento una sezione di luogotenenza per il Tirolo italiano, subordinando la medesima all' I. R. luogotenenza d' Inspruck. Per tal modo sarebbe adempito uno de' più vivi desiderii de' tirolesi italiani, cioè l' istituzione d' una seconda istanza propria per i loro molti affari politici, e d' altra parte col porre quest' autorità sotto la luogotenenza d' Inspruck, verrebbe mantenuta la unità e indivisibilità della provincia, e così sarebbesi trovato il giusto mezzo fra le due vedute estreme, secondo le quali, un partito bramerebbe la totale separazione del Tirolo italiano dal Tirolo tedesco, e l'altro un rigido subordinamento del Tirolo italiano. Qualora (come non è a dubitarsi) la prossima Dieta provinciale, a cui, per quanto si sente, interverranno tutti i rappresentanti eletti del Tirolo italiano, si pronunciasse a favore di una sezione della giunta provinciale per il Tirolo italiano, subordinata alla Dieta comune, si terrebbe conto delle eque domande di ambe le nazionalità, e sarebbero appianati in modo soddisfacente i desiderii e le aspirazioni di amendue le parti del paese, divergenti già da anni, prendendo in considerazione la coscienza del diritto storico e le condizioni di fatto.

Si legge nel *Fremdenblatt*:

« Il barone di Bach ed il barone di Hubner partiranno da Vienna il 19 ottobre, il primo per andare a Roma a rimettere le sue lettere di richiamo, il secondo per recarsi, passando per Parigi, alla sua nuova destinazione.

« La notizia data dalla *France*, che il barone di Hubner sia incaricato della revisione del concordato non ha per mala ventura alcun fondamento, a quanto ci si assicura. »

La *Gazzetta austriaca*, relativamente ai dispacci spagnuoli pubblicati dall' *Indépendance belge*, sul punto che concerne il riconoscimento del Regno d'Italia, dice:

« I dispacci sono autentici; ma essi fanno vedere agli occhi di tutti come fossero privo di fondamento le comunicazioni che parlavano di una protesta, colla quale l'Austria avrebbe preso la iniziativa contro le decisioni del governo spagnuolo. Fu piuttosto la Spagna quella che ha fatto il primo passo, pubblicando, di sua spontanea volontà e senza dubbio per un bisogno profondamente sentito, una esposizione delle considerazioni che hanno guidato il suo governo. Siffatta esposizione era necessariamente calcolata per provocare una risposta; e questa risposta, sotto forma di un dispaccio destinato ad essere letto, e che, d'altra parte non venne

---

come reo di offesa al maggiore degli astri.

Ridel e Geltrude che fuggono in America, inseguiti da un corsaro sudista riparano in quest'isola, e sono accolti con ogni maniera di cortesie. Ma il capitano sudista, il quale non è altri che Carmine, li raggiunge e se non ha più il suo moschetto, possiede invece una nave armata di parecchi cannoni coi quali bombarda l'isola. Farebbe meglio di bombardare il bastimento di Ridel, che così non fuggirebbe di nuovo, ma non ci pensa, e anche questa volta rimane in asso co'suoi cannoni, precisamente come in Sardegna era rimasto con un palmo di naso, malgrado il suo fucile spaventapasseri.

Terzo quadro. Siamo finalmente in America, a Nuova-York dove Ridel e Geltrude sono giunti sani e salvi. La luna di miele è terminata e con essa incomincia a dileguarsi anche l' amore di Ridel. Geltrude si arruola in una legione di donne che deve combattere contro i sudisti. Grandi evoluzioni di questa legione e trionfo indescrivibile del signor Bini. Applausi fragorosi quando le ballerine accennano a tirare sul pubblico. Gli spettatori si mostrano contentissimi dell' abilità delle ballerine del Nazionale nel tiro. Si chiede la replica del tiro, cioè del ballabile ed è concessa. Il coreografo si ricorda di quella guardia nazionale francese che nel 1830 gridava *Ce sabre est le plus beau jour de ma vie*, ed esclama alla sua volta: *Questo tiro è il più bel giorno della mia vita coreografica.*

Ma intanto il perfido Ridel medita anch'egli un tiro — non un tiro gentile come quello delle allieve di Tersicore, ma un tiro da mascalzone — Egli vuol liberarsi dalla bella Geltrude che gli è venuta a noia, cedendola ad un generale dei federali che n' è invaghito. Ma la bella Geltrude non cade in trappola e prepara una terribile vendetta. Trova Carmine piovuto anch' egli a Nuova-York dal cielo e gli narra le sue sventure. Parrà strano che Carmine il quale ha tanto viaggiato per trovare il rivale, ora che lo ha trovato non si affretti ad ucciderlo. Ma che volete? Egli ha perduto il moschetto ed anche i cannoni in un naufragio. Un giorno o l' altro questo povero diavolo perderà anche le brache! Che può fare intanto senza cannoni e senza moschetto? Geltrude che durante la traversata ha perduto anch' essa molte cose, ha però conservato una pistola e con questa manda al mondo di là il traditore Ridel. Non si sa se Carmine si adatterà a sposare l' antica sua fidanzata; giova sperare che si risolverà a questo passo quando per compir l' opera perderà anche la testa.

Scherzi a parte, l'argomento di questo ballo non era mica cattivo. Vi erano molte inverosimiglianze; ma chi vi bada nei balli? Ma vi era pur campo a grande varietà di vestiario, di scene e di danze ed anche a qualche scena comica di buon gusto. Il coreografo si è lasciata sfuggire la fortuna di mano. Le danze ricordano, come ho detto, quelle del Rota, ed una di esse (l'evoluzione militare) il bellissimo ballabile dei bersaglieri nel *Flik e Flok* del Taglioni, ma sono abbastanza vivaci e sovratutto bene eseguite dal corpo di ballo. Il guaio sta nella parte mimica che è male sviluppata.

In complesso, lo *Yankee* si regge senza infamia ed in qualche punto con lode. Malgrado i suoi difetti, non lo si può dir noioso. La musica, secondo il manifesto, è del maestro Bernardini. Sarebbe stato più esatto il dire che il maestro Bernardini ne ha scritti alcuni tratti che non sono certamente i migliori. Sovratutto dei ballabili ne ho riconosciuto molti de' quali il signor Bernardini non ha merito nè colpa. La signora Pierina Sassi è un' avvenente Geltrude, la signora Operti lotta invano contro il color cioccolato. Gli altri mimi e ballerini non danno pretesto ad appunti. Il ballo è posto in iscena sfarzosamente, tenuto conto, ben inteso, delle esigenze del teatro Nazionale.

L' Istituto musicale di Lucca non ha seguito l'esempio dell'Istituto fiorentino, in cui quest'anno gli alunni non hanno dato alcun pubblico sperimento. A Lucca i pubblici esperimenti ebbero principio il 21 settembre e furono inaugurati con un discorso del direttore dell'istituto stesso, cavaliere maestro Giovanni Pacini. Questo discorso pubblicato testè per le stampe, contiene alcune osservazioni che non piaceranno ai detrattori della musica italiana. Dirò francamente che neppur io posso approvare interamente il giudizio severo che il chiarissimo Pacini reca della musica tedesca e sovratutto del Wagner che va considerato come un gran maestro, quantunque non sia da proporre a modello ai giovani allievi. Però vado pienamente di accordo col Pacini nel credere che anche nelle arti si debba rimanere fedeli al carattere della nazione. « Una nazione che non ha un carattere, dice a buon diritto il Pacini, non è una nazione; è un aggregato fortuito di enti avviliti e disonestati. Quanto più il suo carattere è marcato, fermo, altrettanto è degno di stima, e grandeggia nell'umana famiglia. L' artista impertanto deve conservare nei suoi lavori il color nazionale.... »

Nobili e savie parole sono queste, alle quali fo plauso di tutto cuore. Il Pacini è benerito dell'arte non solamente pei suoi lavori musicali, ma ben anco per le cure prestate all' insegnamento, e a tutto ciò che contribuisce all'incremento dell'arte stessa. È questo il principal merito dell'autore della *Saffo* il quale non si è separato dagli artisti, non si è ravvolto in una nube di gloria per celarsi alla vista dei mortali, come hanno fatto e fanno tuttora parecchi de'suoi illustri colleghi, ma vive in mezzo a noi, e con noi combatte coraggiosamente. Speriamo che l'Istituto musicale di Lucca darà frutti tali da compensare le fatiche dell'esimio suo direttore e che non torneranno vane le seguenti parole con le quali questi chiude il suo discorso:

« La terra natale, l' Italia tutta tien conto del nostro operato; ond' è che vieppiù dobbiamo animarci a meglio fare, acciò i nostri concittadini (ed in ispecial modo gli stranieri che con occhio invido ci osservano) abbiano a convincersi che non degenerammo dai nostri padri, ma che all'opposto concordemente ci adopriamo a tenere in alto quel vessillo che mai sempre sventolò glorioso sulle altre nazioni. »

Oggi non ho più spazio per parlare di alcune nuove pubblicazioni musicali. Il discorso del cav. Pacini, il moschetto del povero Carmine, il color cioccolato della signora Operti, hanno occupata interamente l'appendice. Ma fra beve potrò parlare a lungo di quelle pubblicazioni, alcune delle quali richiedono serio esame.

F. D'Arcais.

pubblicato nell'*Indépendance*, fu diretto al nostro ambasciatore a Madrid: essa non dissimulava punto il rammarico che la Spagna avesse abbandonato la politica sino allora seguita; ma, non solamente essa non articolava alcuna protesta, che anzi si asteneva da ogni critica, inutile d'altra parte, del passo in questione.

« La Spagna prese occasione da questo dispaccio per isviluppare ancora una volta più diffusamente e non senza qualche traccia di irritazione, le considerazioni che le aveano suggerito la sua risoluzione.

« Così fu chiusa questa corrispondenza, perchè l'Austria non ebbe alcun motivo di ritornare su questo tema. »

Il *Nürnberger Correspondent* ha da Monaco, in data del 9, i seguenti ulteriori particolari sui tumulti incominciati il dì 8.

« I tumulti incominciarono la sera del 9, sebbene la folla fosse minore. La guardia civica, in numero di 1500 a 2000 uomini fu sostituita alle truppe di linea, fu distribuita per la città in più o meno forti distaccamenti, e percorreva le vie in forti pattuglie. Il militare era consegnato nelle caserme e gli furono distribuite cartuccie a palla. Il tumulto incominciò sulla *Festwiese*, dove furono insultati i gendarmi e due di loro vennero maltrattati. Si diede fuoco ad alcuni alberi piantati dinanzi ad un'osteria e si inseguirono i gendarmi coi tizzoni accesi. Una vettura, in cui s'era rifuggito un gendarme, venne guastata. Il tumulto seguitò dinanzi al *Westendhalle* e sulla piazza S. Carlo, fischiando e gridando contro singoli distaccamenti di corazzieri e di artiglieria, i quali fecero uso dell'arma bianca, per cui avvennero dei ferimenti. »

« Alcuni ufficiali civici e un aiutante della linea parlarono alla moltitudine, esortandola ad andarsene a casa. La folla mandò ripetuti evviva alla guardia civica, ma i militari furono accolti ovunque a fischi, grida e risa. Molte persone rimasero calpestate dai cavalli dei corazzieri che menavano sciabolate e alcune anche dalla cavalleria civica. Furono fatti da 30 a 40 arresti, fra cui anche alcuni studenti. Le bande si dispersero soltanto verso la mezzanotte quando il militare di linea lasciò il ristabilimento e il mantenimento dell'ordine a tutta cura della guardia civica.

« La ufficiale *Bairische Zeitung* cerca rettificare le esagerazioni sul numero degli arrestati e dei feriti colla seguente nota: — Intorno alle notizie esagerate sparse in questa capitale sul numero dei feriti nel tumulto avvenuto la sera dell'8 corrente possiamo asserire da fonte sicura che non si conoscono ufficialmente che cinque feriti in tutto. Quattro di loro ebbero ferite che non li renderanno inabili al lavoro per più di 5 giorni; il quinto è ancora sotto l'effetto delle bibite alcooliche da lui prese prima, il che deve necessariamente influire sulle ferite riportate. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. La relazione fatta a S. M. il Re dai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, in udienza del 12 ottobre 1865, sopra una convenzione stipulata l'8 ottobre 1865 colla Società *Vittorio Emanuele*, per la costruzione della ferrovia Potenza-Contursi-Eboli.

2. Un R. decreto del 12 ottobre con il quale è approvata la convenzione stipulata addì 8 ottobre 1865 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, ed il commendatore Luigi Ranco nella sua qualità di rappresentante la Società Vittorio Emanuele con cui la detta Società si obbliga di costruire ed esercitare la ferrovia Potenza-Contursi-Eboli nel termine di cinque anni, e viene alla medesima acconsentito il parziale svincolo della rendita statale assegnata in correspettivo del tronco di ferrovia ceduto allo Stato colla convenzione approvata con legge 25 agosto 1863, n° 1440.

3. Il testo della convenzione anzidetta.

4. Due R. decreti dell'8 ottobre con i quali sono accettate le dimissioni volontarie offerte dai signori cavaliere Casarini Camillo e conte Regis avvocato Giulio Modesto dalle funzioni di commissari amministrativi per la vigilanza delle ferrovie sociali.

5. Disposizioni relative all'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Longo cav. Giacomo, maggior generale d'artiglieria, dispensato per ragioni di servizio, dal far parte della Commissione istituita col regio decreto 22 giugno 1865 pella verifica dei titoli relativi alle interruzioni di servizio sofferte dai militari provenienti dagli eserciti dei governi provvisori del 1848 49;

Del Bono Giuseppe, maggiore generale, comandante d'artiglieria del 5° dipartimento militare, nominato membro della Commissione predetta in surrugazione del maggior generale cavaliere Longo.

6. Nomine e disposizioni nell'ufficialità della regia Marina, fra le quali notiamo la seguente:

Boyl Gioachino, contr'ammiraglio nello Stato Maggiore generale della regia Marina, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a liquidare la pensione di riposo, a datare dal 1° novembre 1865.

CRONACA DI FIRENZE

Il signor Ministro dei lavori pubblici, partì sabbato sera alla volta di Bologna.

Sabbato, 14, fu sequestrato il giornale lo *Zenzero.*

Due di quei biscazzieri che tengono il giuoco detto delle *galline*, ieri furono sorpresi dagli agenti di sicurezza pubblica che contestarono loro la formale trasgressione.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Giovedì, 19 ottobre, apertura della stagione d'autunno. Prima rappresentazione dell'opera-ballo *Roberto il Diavolo*, con danze analoghe.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — L'*Italia Militare* del 15 annunzia che il 13° battaglione bersaglieri fu trasferito a Genova.

Il 1° id. del 19 fanteria id. a Monreale.

Il 1° id. del 20 id. id. a Misilmeri.

Il 1° id. del 42 id. id. a Palermo.

Il 1° id. del 47 id. id. a Palermo.

Il 1° id. del 48 id. id. a Lercara.

Il comando della brigata Savona id. a Forlì.

Il 38 reggimento fant. id. a Cremona.

Il 3° battaglione bersaglieri id. id. a Piacenza.

Il 1° id. id. si trasferisce in Alessandria (vi giungerà il 21 corrente).

Effetti del fulmine. — Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 14 si legge:

« Il fulmine, che presso la polveriera di San Maurizio uccise l'altro ieri un caporale e ferì un soldato, non scese solo; un altro colpì in Darsena il parafulmine della mancina, fondendo il platino, e cagionando qualche altro guasto, tanto era forte la corrente elettrica; un terzo fu cortese d'una sua visita al sindaco di Quarto (che è in voce di non essere amico del *temporale*) recando lievi danni alla casa ed affogando nel pozzo. »

Grassatori arrestati. — L'altro giorno, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 15, in prossimità di Castel Franco avveniva una grassazione a mano armata. La questura fu sollecita inviare sul posto un suo esperto delegato, il quale ottenne il mirabile risultato di scoprire i grassatori e farli arrestare.

Assassinii. — Scrivono da Collio alla *Sentinella Bresciana*, che il 2, presso il monte Sermanti fu trovato in un cespuglio il mandriano Antonio Zanardelli, gravemente ferito alla testa, e che morì poche ore dopo senza avere potuto proferire parola. Siccome al Zanardelli non furono presi i danari nè quanto altro aveva, se ne arguisce che fosse ucciso per vendetta, ma fino ad ora non fu peranco scoperto l'uccisore.

— Il *Monitore delle Marche* di Ancona, scrive:

Nella parrocchia delle *Grazie* nel suburbio della nostra città, martedì scorso verso le 10 pom. si presentarono all'abitazione di quel curato tre sconosciuti, uno dei quali si fece a picchiare alla porta a modo da fargli credere fosse una di quelle chiamate cui è d'uopo rispondere per accorrere immediatamente dove fosse richiesto.

Fattosi ad aprire la finestra il fratello, ed affacciatosi appena per rispondere ai richiedenti, un colpo d'arma da fuoco carica a proiettili di varia grossezza lo tolse alla loro vista stendendolo al suolo. Il disgraziato non è morto, ma versa in grave pericolo di vita.

L'ufficio di P. S. acceduto sul luogo, è pervenuto ad arrestare uno dei più gravemente indiziati come autore di questo delitto.

Naufragio. — Il *Roma* di Napoli del 10 scrive:

Nella scorsa notte, naufragava a dieci miglia della terra, nel nostro golfo, una barca carica di fichi proveniente da Agropoli. Dei cinque componenti il piccolo equipaggio quattro si sono salvati; il quinto, padrone del carico, è rimasto preda delle onde.

Beneficenza. — Il *Corriere delle Marche* del 12 annunzia, che la brigata Ancona 69° e 70° reggimenti di linea, ora stanziata a Palermo, iniziava spontaneamente fra' soldati una sottoscrizione a favore delle famiglie anconitane immiserite dal cholera, ed il maggior generale Alberti di Pessinetto, comandante la brigata anzidetta, rimetteva al sindaco di Ancona L. 970, frutto della sottoscrizione.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Relazione fatta dalla Camera di commercio e d'arti di Torino al Ministro d'agricoltura, industria e commercio sui mercati de' bozzoli nel 1865. — TORINO, tipografia G. Favale e Compagnia.

L'Inferno, romanzo sociale per Stefanoni Luigi, preceduto da una lettera del deputato Mauro Macchi -- Volumi quattro. — MILANO, Legros Felice editore.

Costantino Beltrami da Bergamo, notizie e lettere pubblicate per cura del Municipio di Bergamo, e dedicato alla Società storica di Minnesota. — BERGAMO, tipografia Pagnoncelli.

L'imposta sulla ricchezza mobile, considerazioni di Gioachino Pepoli. — BOLOGNA, stabilimento tipografico Monti.

Studii economico-amministrativi del ragioniere Angelo Ferlini. — BOLOGNA, tipografia Cenerelli all'*Ancora.*

Divisione degl'impiegati amministrativi nelle due classi di concetto e d'ordine. Parole di Gennaro Amicangioli. — TERNI, tipografia Sconocchia e Mariani.

Risposta ad alcune critiche fatte da un anonimo ad un'opera del prof. G. Gandolfi concorrente alla cattedra di medicina legale e d'igiene della R. Università di Pavia. — MODENA, tipografia di Carlo Vincenzi.

La quistione romana e la sua possibile soluzione, esposizione del cav. avv. Salvatore Aguglia -- Seconda edizione riveduta e corretta. — NAPOLI, stabilimento tipografico del Servio Tullo.

Antologia contemporanea, giornale di scienze, lettere ed arti, compilato per cura di Bruto Fabbricatore -- Nuova serie, n° III. Settembre 1865. NAPOLI, stamperia del Vaglio.

Discorso per l'inaugurazione dell'Accademia di scienze e lettere di Catanzaro, pronunziato dal vice-presidente Tancredi De Riso, senatore del Regno. — CATANZARO, tipografia all'insegna del Pitagora.

Il maestro del villaggio, almanacco dei campagnuoli per l'anno 1866, compilato dal professore cav. Ettore Celi. — MODENA, tipografia di Carlo Vincenzi.

L'Amministrazione italiana, rivista economico-amministrativa per gl'impiegati del Governo, delle Provincie e dei Comuni. — TORINO, tipografia Falletti.

VARIETÀ

IL RAME ED IL CHOLERA

Traduciamo dal *Courrier de Marseille* del 12 la seguente lettera che il dottore V. Burq diresse al direttore di quel periodico:

« Signor Direttore,

« Alcuni giorni fa i giornali del Mezzogiorno, rendendo conto della morte del mio sventurato collega, il dottore Tourrette, stamparono quasi nella stessa colonna, cioè nel bollettino sanitario, ch'io pure era caduto seriamente ammalato, e che aveva dovuto rifugiarmi a Hyères.

« Nella storia dei disastri e delle calamità che piombarono sulla città di Tolone in questa spaventevole lotta, in cui l'intensità del male fu pareggiata soltanto dall'abnegazione e dall'energia dei generosi di ogni classe che la combatterono, io, e ne convengo, ho diritto ad un piccolissimo posto. Pur nonostante, siccome sulla mia povera individualità oggidì si fondano serie speranze di preservazione, e siccome queste speranze ne soffrirebbero assai s'io fossi stato colpito dal cholera, nutro la certezza, o signor Direttore, che tanto a voi quanto ai vostri confratelli che annunziarono la mia malattia, piaccia di fare buon'accoglienza a questa lettera.

« Sì, è vero, lo stesso giorno in cui lo sventurato Tourrette cadeva colpito dal morbo quasi al mio fianco, io era obbligato a sospendere le esperienze appena incominciate, io pure cadeva ammalato; ma i sintomi presentati dalla mia malattia non ebbero mai nulla di comune con un attacco di cholera. I dottori Laure e Minvielle, ottimi colleghi miei che vennero a visitarmi, occorrendo potrebbero farne testimonianza. La mia malattia ebbe incominciamento dal primo giorno in cui entrai nel focolare epidemico, e consistè esclusivamente in accessi di febbre intermittente, che assunsero infatti un carattere abbastanza serio, ma bastò la cura della china per trionfarne. Fenomeni cholerici propriamente detti non si manifestarono mai su di me, e ciò è tanto vero, che appena giunto a Hyères dovetti procedere immediatamente ad una cura, per far cessare uno stato del tutto opposto a quello che si paventa cotanto giustamente quando v'ha epidemia.

« Quale fu la causa della mia malattia? Per me non v'ha dubbio che la *mia indisposizione* (perchè il nome di malattia in questo caso è usato impropriamente) fu prodotta dalla lotta seguita nel mio organismo, fra il principio sì intenso dalla malattia dominante da una parte, e dall'altra l'agente preservatore — rame all'interno ed all'esterno — del quale, molto fortunatamente per me, io non aveva temuto di prendere giornalmente delle dosi da 30 fino a 35 centigrammi in sale.

« Io ho delle buonissime ragioni per convalidare questa mia opinione, ma non è qui il caso di esporle.

« Nulla dunque nei fatti che mi concernono può menomamente nuocere alle speranze di preservazione, delle quali io doveva dare un nuovo esempio entrando nel focolare pestilenziale; preservazione probabile mercè il prezioso metallo.... e dirò quasi certa, se si vuole tener conto dei fatti notevoli che mi accingo a far conoscere.

« A Tolone, io visitai minutamente tutti gli opificii ed i laboratorii della città e dell'arsenale, in cui il rame tiene un certo posto, ed ho la gran soddisfazione di annunziare che — tranne una sola eccezione — non solamente non vi fu alcun decesso in quei laboratorii, e che i libri dei sussidii delle case Peyruc-Saigne, ecc., ecc., del pari a quelli dell'arsenale, sono quasi muti sul conto degli ammalati.

« Dirò di più, a Tolone, in alcuni opificii di calderaio e di fonditore in rame, degli operai, già rassicurati dal metallo che lavorano, non ve ne fu neppure uno che emigrasse.

« Alla Seyne, nelle fucine e nei cantieri del pari che a Marsiglia, città della quale fra poco ispezionerò gli ultimi laboratorii, la stessa preservazione si verificò fra gli operai fonditori, tornitori e calderari in rame. Due uomini soltanto, due tornitori, uno dei quali era già ammalato, soccombevano al morbo, ma in quanto a tutti gli altri, la salute fu perfetta. Io potrei citare qualche laboratorio nel quale i tornitori si preparano già per festeggiare degnamente la ottima salute della quale godettero. Fra poco io pubblicherò i particolari di quanto affermo, e se il lettore desidera conoscerli, potrà presto leggerli nel bollettino dell'Accademia delle scienze.

« La mia campagna nel Mezzogiorno aveva pure un altro scopo, quello cioè di assicurarmi, se quello stesso metallo di rame, impiegato in dose conveniente e nella forma salina, non gode di proprietà curative. Su questo punto, io *non espressi mai che delle speranze*; i fatti corrisposero alla mia aspettativa? Questo è quanto mi propongo di esaminare un'altra volta, se mi se ne presenterà l'occasione.

« Frattanto, o signor Direttore, piacciavi gradire i miei distinti saluti.

« *Dottor* V. BURQ. »

NOTIZIE ULTIME

Alcuni periodici hanno accusato il Ministero di avere dato istruzioni acciocchè fosse posto un freno alla libera stampa nell'occasione delle elezioni politiche. Noi siamo in grado di assicurare che l'onorevole Ministro guardasigilli ha testè, con circolare telegrafica indirizzata ai Procuratori generali, manifestato loro un intendimento affatto opposto ed ha espresso la fiducia che la condotta degli uffiziali del Pubblico Ministero avrebbe dimostrato la erroneità dell'accusa.

Di seguito alla circolare del 1° maggio 1863 intorno ai procedimenti per renitenza alla leva, il ministro guardasigilli ha, in data del 7 ottobre corrente, diramato ai rappresentanti del Pubblico Ministero una circolare con la quale li invita:

1. A proporre con maggior facilità la libertà provvisoria a favore dei renitenti che volontariamente si costituissero, ove però non destassero sospetto di aver imputazioni di reati comuni o di mala condotta;

2. A voler opinare negativamente pei renitenti arrestati, i quali non presentino cauzione e non sieno di buona condotta;

3. In fine a prendere gli opportuni concerti affinchè tanto gli uni quanto gli altri, ammessi o no al beneficio suddetto, quando non abbiano a loro carico veruna imputazione di reato comune, siano inviati al comandante del circondario, il quale sarà tenuto a presentarli all'autorità giudiziaria ad ogni richiesta.

IL PRINCIPE AMEDEO IN INGHILTERRA

Leggiamo nel *Morning Post* del 3:

Ieri mattina S. A. R. il principe Amedeo, accompagnato da S. E. il marchese Azeglio, ministro italiano e dagli uffiziali del seguito reale, fece una visita alle caserme di cavalleria della brigata Household ed Albany-Street, Regent's-park. Dopo asciolvere, il Principe con una grande comitiva, visitò le scuderie della Regina a Pimlico. Partendo di là il Principe e i suoi amici si recarono alla fabbrica di panni militari nelle vicinanze, dove venne mostrata a S. A. R. ciascuna parte dello stabilimento dal colonnello Hudson.

Il principe si recò quindi all'*Egyptian Hall* per vedere il mostro del Celeste Impero, il gigante Chang, e da ultimo visitò la stamperia del *Times.* S. A. R., col seguito, partirà stamani dalla Legazione Italiana, nella Grossvenor-Street, per Parigi. Egli sarà accompagnato fino alla costa da S. E. il marchese d'Azeglio, dal conte Maffei ed altri membri della Legazione.

In altra parte lo stesso giornale annunzia che il gigante Chang Woo Gow aveva accolto al suo ricevimento del pomeriggio le LL. AA. RR. il duca di Nemours, il conte d'Artois e il principe Amedeo, e S. E. il marchese d'Azeglio.

BOLLETTINO SANITARIO

Borgata San Gallo (Cuneo). — Dal 13 al 14, morto 1 dei giorni precedenti.

Caraglio (Cuneo). — Dal 13 al 14, casi 2, morto 1 oltre 1 dei giorni precedenti.

Fossano (casolare). — Dal 13 al 14, morto 1 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Dal 13 al 14, casi 14, morti 4, e 4 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 4. — Davis fu trasportato a Monroe.

Dicesi che sieno partiti alcuni vapori recando la somma di un milione di dollari in obbligazioni del prestito emesso dai Feniani.

Cotone 48.

Roma, 14. — Sua Santità ricevette questa mattina il conte di Sartiges.

Bruxelles, 14. — Sua Maestà è arrivata ieri a Bruxelles per ricevere i sovrani di Portogallo.

Oggi ebbe luogo nel palazzo di Bruxelles un pranzo in onore del re e della regina di Portogallo, al quale intervennero il duca e la duchessa di Brabante, i ministri degli esteri e dell'interno.

Le LL. MM. ripartiranno probabilmente lunedì.

Trieste, 14. — Notizie dalle Indie recano che le trattative di pace col Butan non ebbero alcun risultato.

L'ambasciata inglese nel Giappone si trasferì a Jeddo. Le truppe inglesi nel Giappone saranno rinforzate.

Madrid, 14. — Il movimento elettorale è paralizzato per cagione del cholera. Sessanta e più mila persone abbandonarono la città. L'epidemia però diminuisce sensibilmente.

Tolone, 15. — Le fregate *Eldorado, Gomer, Mogador* e *Labrador* si troveranno riunite a Civitavecchia al 1° novembre, e ricondurranno in Francia 3700 soldati.

Ieri a Tolone v'ebbero 7 morti di cholera e ad Arles 3.

Napoli, 15. — Le provenienze dal porto di Napoli negli altri porti dello Stato sono sottoposte ad una contumacia di osservazione per 3 giorni.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana ora decorsa è stata priva di affari e la rendita seguita ad essere in ribasso. Infatti ieri sera da Parigi venne segnata 65 22 1|2. Il francese e l'inglese vennero pure in ribasso, ciò che farebbe temere nuovi rialzi di sconti. Qui la rendita si è ragionata a 64 87 1|2 e 64 85.

Il 3 0|0 è offerto a 41 60.

Le azioni delle strade ferrate livornesi sono abbandonate; il loro prezzo nominale è 72 a 72 50.

Le loro obbligazioni si venderono a 212, restando piuttosto in danaro, e 212 50 in lettera.

Delle obbligazioni demaniali si fece 394 e 394 50 restando ricercate.

Delle azioni della Banca nazionale toscana non furono fatte operazioni; il loro prezzo nominale è 1705.

Il nuovo prestito municipale è a 81 fra lettera e danaro con limitatissimi affari.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 30 settembre

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	25,451,227 84
» » Suc. . . .	24,159,957 60
Eserc. delle zecche dello Stato .	19,656,590 64
Portafoglio nelle sedi	106,680,234 11
Anticipazioni	25,737,057 06
Portafoglio nelle succursali . . .	32,095,905 45
Anticipazioni	13,414,341 44
Effetti incasso in conto corrente	41,477 47
Immobili	4,662,296 74
Fondi pubblici	13,075,120 —
Azionisti, saldo azioni	182,700 —
Spese diverse	1,572,722 51
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	544,444 47
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	300,214 —
Diversi	— — —
	267,574,289 33

PASSIVO.	
Capitale	40,000,000 —
Biglietti in circolazione	110,434,848 80
Fondo di riserva	7,926,729 37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	15,489,461 66
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	60,370,227 50
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	6,361,994 17
Id. Succursali	1,782,442 08
(Non disponibile)	14,807,273 91
Servizio del Debito pubblico . .	2,633,648 15
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,042,976 88
Dividendi a pagarsi	166,048 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	579,580 10
Benefizi del sem. in corso	
Nelle Sedi	922,006 48
Id. Succursali	643,971 62
Comuni	29,213 11
Diversi (non disponibile)	1,383,867 50
	267,574,289 33

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 12 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 92 1/2	64 90 —	65 30 —	65 25 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	41 65 —	41 60 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	84	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	103 50 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1710 —	1705 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 75 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	72 75 —	72 50 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	213 —	212 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	47 50 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	360 —	—
Imprestito comunale 5 %	85 —	—	—	—	—	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	81 50 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	80 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	—	—	—	—	70 75 —	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	335 —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	185 —	—
Obbligazioni demaniali	394 —	393 —	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	65 10 —	—
3 % idem	—	—	—	—	41 75 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 92 1/2	—	—	—	—	—

Milano, 14 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
»	»	spezz.	—	—	—	—
»	»	fine c.	64 80	64 75	—	64 80
»	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata	»	cont.	—	—	—	—
»	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 75	—
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1660	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	447	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	334	—
»	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	236	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	176	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	215	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	394	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	83	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32	—

Genova, 14 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 75	64 85
» » » f. m.	64 90	65 05
» » » f. pr.	65 25	65 40
» in piccole partite cont.	64 95	65 —
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—
» » » » f m.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	—
3 % » 1853 cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	—
» » f. m.	1665 —	1667 —
» » f. pr.	1671 —	—

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cassa sconto cont.	—	—
» » f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	—
» » » » f. m.	424 —	424 1/2
» » » » f. pr.	426 —	421 1/2
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
Ob. » 3 % cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	—	—
» » f. m.	395 1/2	393 1/2
5 % Romano	—	—

Torino, 14 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
				64 92 1/2 31 8.bre
Consolidato 5 %	—	—	—	
» Piccole rendite da L. 50 a 200	—	64 95 —	—	—
DEBITI SPECIALI — Stati Sardi				
1851 anglo-sardo 5 0/0	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Azioni Ferrovie Merid.	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	395 —	—	—

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere piu volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	« »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	« »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 20
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.